

Franca Renzini

Era già autunno

racconti



ZONAcontemporanea

Essi già astuteno è una
raccolta di 32 racconti.
Ogni racconto è una foto,
un momento catturato,
un'emozione.
Un'istantanea che fa intuire
la storia dei personaggi...

© 2012 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Era già autunno

racconti di Franca Renzini

ISBN 978-88-6438-323-1

Collana ZONA Contemporanea

© 2012 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Immagine di copertina: Franca Renzini

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2012

Franca Renzini

ERA GIÀ AUTUNNO

racconti

ZONA Contemporanea

*A Benedetta, Stefania e Antonio,
compagni di avventure*

Silvia

Qualche rivista scivolò a terra.
Silvia si alzò dal divano e guardò fuori.
Era quasi buio e non aveva chiamato nessuno.
In cucina il frigo ronzava. Lo frugò con lo sguardo: solo cibi utili.
Aprì e chiuse la bocca, per immaginare un sapore. Per avere più
chiara l'idea di cosa cercare. Rovistò nella scatola dei biscotti.
Almeno fumassi, pensò.
Si trascinò verso il piccolo balcone. Il cielo era striato di rosso e
di rosa.
Rimase ferma, assaporando i colori. Respirando la sera che si
adagiava sulle case.
Le luci erano accese.
Doveva decidere. Se voleva uscire non poteva aspettare ancora.
Odiava i film iniziati.
Nessuno.
Se non chiamo io, nessuno.
Aprì l'armadio. Rimase immobile ad osservare.
Poi vide la cosa giusta e la appoggiò sul letto.
Scivolò nel bagno.
L'acqua scendeva quasi in silenzio. Il vapore la avvolgeva.
Tina, presa tra il lavoro e il piccolo. Norma, uguale. Selma ap-
pena fidanzata. Scomparsa. Ricomparirà col cuore stracciato. Betta
ormai abita fuori. Aspetta che qualcuno la vada a trovare.
Sine e Tom non li sento mai.
Chiuse l'acqua.
Accidenti.
Si vestì, in fretta. Ormai era buio.
Spense tutte le luci.
La micia la seguì fino alla porta.

Certe volte avrebbe preferito un cane. Per portarlo con sé. Un cane piccolo. Da mettere in borsa, anche al cinema.

Le dispiaceva lasciare la micia.

Le sussurrò qualcosa. La micia le si strofinò vicino.

Fuori era diverso da come sembrava dalla finestra. Era freddo. Quel freddo che punta in profondità.

Si mise a correre, fino alla macchina.

Il cinema era caldo. Era contenta di essere uscita.

Si guardò in giro, verso i libri, il bar. Nessuno che conosceva. Spesso incontrava qualcuno, in quel cinema.

Ma non ci era mai andata da sola.

Si avvicinò al bar indecisa. Quando toccò a lei disse pop corn.

Lanciò uno sguardo al giornale di traverso sul tavolino, poi si fece strappare il biglietto.

Trovò posto di lato. Le poltrone erano grandi e accoglienti.

Si sistemò e si lasciò andare sullo schienale.

Poi venne il buio. Silvia aprì i pop corn e la busta scricchiolò. Le parvero tutti infastiditi.

Aspettò immobile prima di infilare la mano e non ebbe il coraggio di masticare.

Sullo schermo l'attore guida e c'è il sole. Sono tutti in canottiera. Dappertutto.

Silvia cercò di immedesimarsi, con la maglia di lana addosso e il cappotto sul sedile di lato. Il freddo che aspettava fuori.

L'attore è in viaggio. Su una strada americana dritta e senza niente. Ascolta la radio e scappa. Così sembra aver detto al ragazzo che ha messo benzina.

Poi scende, cerca di telefonare. Con insistenza.

Adesso di nuovo guida. Nessuno sa se è riuscito a telefonare perché nel bar c'è stata una discussione. Anche se è giorno qualcuno è già ubriaco. Non si capisce nemmeno da dove viene quella gente. Intorno al bar è tutto vuoto.

Silvia aveva finito i pop corn.

Poggiò la busta sul cappotto.
La sciarpa scivolò a terra.
Si chinò per raccoglierla e qualcosa la colpì.
Due poltrone più avanti.
Un gesto.
Rimase impigliata in quel gesto.

La mano di un uomo. Si avvicina. Al collo della donna. Lentamente, si posa. Leggera. Esita. Si ferma, ascolta. Le dita si muovono. Piano piano salgono sulla nuca, s'intrufolano nei capelli.

Silvia ritorna allo schermo. È sera. L'attore viaggia ancora. La strada dritta.

Il collo della donna è fermo. Ascolta i gesti dell'uomo. Forse ha chiuso gli occhi.

Silvia non può vederlo. Nemmeno guarderebbe. È il buio del cinema a proteggerla.

Le dita scorrono ancora. La donna piega la testa in avanti, vinta. L'uomo la tocca leggero. Intenso. Sembrano respirare insieme.

L'attore arriva dentro una città. Luci e rumori.

Silvia guarda ancora la mano. Silenziosa.

Le dita ora scorrono con voluttà. Consapevoli. Si alzano e si abbassano come un'onda. Nelle punte una promessa.

Silvia intuisce i brividi. La tensione dei corpi concentrata in uno spazio piccolissimo. Le dita dell'uomo. Il collo della donna.

Silvia si lascia cullare. Da quell'amore spiato.

Luce.

Silvia legge i titoli, attenta.

L'uomo ritira piano la mano.

Silvia cerca la borsa. Guarda avanti.

L'uomo ride, col suo vicino che gli dà una pacca sulla spalla. Si alza, infila la giacca. Passa obliquo tra i sedili vuoti. Poi si allontana.

Senza neanche girarsi.

La donna è rimasta seduta.
Immobile. La testa piegata.
E le sue amiche stanno leggendo gli ultimi titoli.

Narcisi

Maddalena si era infilata a letto con in testa tutte le parole dei temi che aveva corretto.

Continuava a vedere quelle scritte contorte che si aggrappavano alle righe. I punti che non c'erano, le virgole, i congiuntivi.

Aveva passato tutta la sera a cercare significati nascosti. Con molta speranza, l'anno era iniziato da poco.

Non riusciva nemmeno ad attribuire una faccia ad ogni scrittura.

Ripassò mentalmente la classe. Le grandi finestre, le scritte sui muri.

Debolmente comparvero alcune facce dei ragazzi. Li rivide intenti a scrivere. Quei capolavori, pensò, e si smarrì nel sonno.

Il telefono lacerò il silenzio, imprevedibile.

Maddalena si trovò seduta sul letto col cuore che batteva forte.

Poggiò i piedi sul pavimento gelido e corse nel corridoio.

Non aveva mai voluto il telefono sul comodino, come nei film di poliziotti. Si era lasciata la possibilità di non rispondere.

“Sandra è peggiorata, all'improvviso. Aveva chiesto di te e poi, poco dopo, forse mezz'ora fa è entrata in coma. Non parla più. Respira con una macchina. Però aveva chiesto di te. Così ti ho chiamato. Dormivi?”

“No, perché? Guarda vengo subito”.

“Non credo che serva. Non credo. Era per dirtelo, ti aveva cercato. Solo questo”.

“Beh, se mi aveva cercato vorrei esserci”.

“Sì, ma ora non parla, non serve a niente. Credo sia inutile”.

“Va bene, allora, farò come dici, come vuoi tu. Non vengo”.

Maddalena sentì il freddo dai piedi salire alla schiena. Guardò l'ora, come avrebbe potuto essere ancora sveglia?

Arrivò all'ospedale quasi correndo, per non rischiare di sprecare neanche un minuto.

Sandra sembrava respirare tranquilla, con la maschera che le tappava la bocca e il naso e un gorgoglio che riempiva la stanza.

Dal lato del letto sbucavano dei tubi e un sacchetto. Nel braccio entrava l'ago di una flebo.

Maddalena si concentrò sulla faccia di Sandra, sul suo respiro.

Moriva dalla voglia di parlarle ma Ugo trafficava tutto intorno.

“Se ci sei tu io esco a comprare delle cose”.

Maddalena avvicinò la sedia, prese la mano di Sandra. Era fredda, piena di lividi.

Cercò di scaldarla tra le sue, poi le accarezzò il braccio.

E le parlò, lenta, leggera, sorridendo.

Le raccontò del cielo, della luce che c'era fuori, di come sembrava caldo.

Delle mimose che sembravano esplodere anche se erano gialle, il colore che odiava.

Dei suoi allievi.

Sandra restava immobile. Gli occhi fremevano a tratti, sotto le palpebre.

Mosse un piede.

A Maddalena sembrava di cantare una ninnananna perché le parole le uscivano leggere e ritmate.

Ugo spalancò la porta e disse forte eccomi.

Poi agitò un mazzo di narcisi sotto la faccia perplessa di Maddalena.

“Così quando si sveglia li vede e le fa piacere. Sono i suoi preferiti!”.

Aveva preso delle riviste. Un po' a caso, sembrava. Riviste per donne con moda e ricette e consigli estetici.

Che Sandra non aveva mai letto o forse sì, una volta, per rendersi conto che non le interessavano.

Poggiò sul comodino una specie di cane. “È sapone. Per i bambini. Mi sembrava più allegro. Credo che a lei piacciono i cani pupazzo. Ne aveva uno col quale dormiva quando l’ho conosciuta”.

“Erano vent’anni fa, vero?” domandò Maddalena.

“Sì” fece Ugo e si schiarì la voce “venti”.

Tirò fuori anche dei bicchieri. Di carta a fiori gialli.

“Quelli di plastica sono tristi. Questi sono di carta e anche colorati!” spiegò Ugo a Maddalena che lo fissava.

“Senti” e tirò fuori qualcosa da una busta di carta “avrei bisogno di un consiglio. Guarda questa camicia da notte, che dici può andare?”.

Maddalena prese la camicia per le spalle e la lasciò scendere fino a terra.

Sandra aveva sempre odiato le camicie che andavano oltre il ginocchio. Diceva che la stressavano e le si attorcigliavano intorno come serpenti.

Guardò la taglia, 46. Sandra portava a malapena la 44.

Non era neanche di cotone.

Maddalena gliela restituì mentre all’improvviso Sandra sembrò tossire.

Ugo si precipitò fuori della stanza alla ricerca di un medico.

Maddalena si avvicinò al letto e guardò Sandra aprire gli occhi e sorridere sotto la mascherina.

Le accarezzava la fronte e le faceva da schermo per impedirle di vedere i narcisi e i bicchieri gialli proprio appena uscita dal coma.

Sommario

Silvia	7
Narcisi	11
L'aspirapolvere	14
Benedetto	18
Forse era già autunno	21
Deserto	23
Capodanno	26
È già un mese	34
Il cassonetto	37
I love you baby	41
Hennè	43
Giuseppe	44
Baba Yaga	48
Irma e la Norina	53
Marsha	57
'72	60
Tavola calda	63
In fondo al letto	65
Il signor B.	67
Lidia	71
Barbara	73
Diana	76
Giorgia	79

Miriam	80
Chiara	82
Sara	84
Lisa	87
Bianca	89
Francesca	93
Caterina	96
Lucia	99
Beaujolais	101

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Franca Renzi è nata e vive a Roma. Lavora alla Scuola Popolare di Musica di Testaccio curandone l'ufficio stampa. Scrive testi di canzoni per bambini. Ha vinto - con le musiche di Tullio Visioli - quattro edizioni della rassegna Primesecuzioni (2000, 2001, 2002, 2008) e - con le musiche di Cristina Ganzerla - l'edizione 2009 nell'ambito del campus musicale organizzato dal Centro Attività Musicali Aureliano. Suoi testi per canzoni sono stati pubblicati nella raccolta *Giro giro canto 2* (Feniarco), nel libro *Castase ci fa bene* (UniversItalia) e nell'antologia didattica curata dal Centro attività Musicali Aureliano (ed. Ricordi). Con il racconto *Sifeia* ha vinto, nel 2003, la prima edizione del premio letterario promosso da *Visione & Benessere*, pubblicato nel volume *Visioni*. Con il racconto *L'aspisapolvere* è stata tra i vincitori della sesta edizione del premio letterario "Racconti nella Rete", pubblicata nel volume *Racconti nella Rete 2007* (Newton Compton). Con il racconto *Nercisi* è tra i vincitori del premio "Donna & Donne", edizione 2009 promosso da *EdiGiò* e pubblicato nel volume *Donna & Donne*.

Lui esitò, poi allungò la mano, piacere
Giuseppe.

Lei era chiaro che non se lo aspettava ma passò
lo zainetto nell'altra mano e strinse la sua.

Maricla, piacere anche mio.

Già, fece Giuseppe, e ritirò la mano. Mi sono
perso. E tu?

Lavoro.

Per un attimo pensò che bello, il comune offre
gentili signorine che riportano in albergo i
turisti sperduti. Quasi stava per dirglielo ma si
fermò. Non era in vena, veramente. E la
situazione era imbarazzante.

“Non proprio lavoro, finito” lo soccorse lei.

Euro 11,00

ISBN 978 88 6438 323 1



9 788864 383231